

10.09.2026

ESTREMO, NAZIONALISTA, INCAZZATO...

L'AfD nella Sassonia-Anhalt ha il potere a portata di mano, ma ha bisogno di un partner. La lotta per il potere a Magdeburgo potrebbe sconvolgere anche il partito a livello federale



Di Martin Debes

Il potere assume molte forme. Può presentarsi freddo e silenzioso – oppure ardente e chiassoso. E brutale. Domenica sera, la serata delle elezioni in Sassonia-Anhalt, all'Altes Theater di Magdeburgo si è potuto constatare quale tipo di potere rappresenti l'AfD. Erano soprattutto uomini di mezza età ad affollarsi nella sala per celebrare il culmine di una sfrenata festa elettorale. Il trionfo puzzava di birra e sudore. Gli uomini esultavano, anzi urlavano, tanto che le orecchie ronzavano. Acclamavano l'uomo che stava davanti a loro sul palco. Il raggianti vincitore che ha scatenato un terremoto politico, suscitando attenzione, stupore e sgomento in tutta la Germania e anche all'estero. Il volto del più grande successo elettorale nei 13 anni di storia del partito. L'uomo che all'inizio di ottobre dovrebbe essere eletto Ministro Presidente della Sassonia-Anhalt nel Landtag.

A quel punto – e di questo sembravano certi nella loro estasi collettiva – Ulrich Siegmund, 35 anni, di Tangermünde, commerciante di formazione, siederà nella Cancelleria di Stato di Magdeburgo. Allora rescinderà il contratto radiotelevisivo, smantellerà i progetti democratici, abolirà l'obbligo scolastico, taglierà i fondi alle chiese e, soprattutto, farà ciò che ha annunciato durante la campagna elettorale: «Espellere, espellere, espellere, finché la pista di decollo non sarà incandescente!» Allora avrà finalmente inizio la nuova Germania dell'AfD. Prima in Sassonia-Anhalt, poi nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore – e infine in tutto il Paese. O no?

Il potere non solo assume molte forme, ma è anche difficile da conquistare, anche quando sembra a portata di mano. Anche se l'AfD ha quasi raggiunto il proprio obiettivo elettorale del 45 per cento, al partito

mancono comunque tre seggi per ottenere la maggioranza assoluta nel nuovo Landtag. L'AfD si trova in una situazione assurda. Ha ottenuto un successo che definisce giustamente storico. Ha umiliato la CDU, che ha governato questo Land per oltre due decenni e che a Berlino fornisce il Cancelliere. Eppure, per il momento, le viene negato il potere.

Il «New York Times», che ha dato grande risalto alle elezioni in questo lontano Land di 2,1 milioni di abitanti nella parte superiore del proprio sito web, riassume così la situazione: sì, l'AfD ha vinto – ma senza una coalizione non potrà governare «come primo partito di estrema destra dal 1945». Ciò non è del tutto esatto. Infatti, Siegmund può sperare, almeno in teoria, che alcuni dei 15 deputati della CDU cambino schieramento, dapprima in modo occulto durante l'elezione segreta del presidente del Land, poi forse pubblicamente. Oppure può contare sul fatto che il gruppo parlamentare della BSW si astenga dal voto, consentendogli così di ottenere la maggioranza al terzo scrutinio – anche se in tal caso si profila una situazione di stallo.

Siegmund sente il profumo del potere. Eppure ha temuto proprio questa situazione. Un governo senza una maggioranza sicura rappresenterebbe un rischio per lui, ma anche per la sua sostenitrice, la presidente federale Alice Weidel. Dopotutto, Magdeburgo dovrebbe essere solo il punto di partenza per la marcia verso la capitale federale. Un fallimento metterebbe a rischio anche il piano di potere della Weidel per Berlino. Un primo ministro Siegmund eletto con un margine risicato dovrebbe sentirsi dire che ora sta facendo proprio ciò che ha sempre rimproverato ai partiti tradizionali, ovvero mettere insieme a malapena delle maggioranze. Oppure ha addirittura intenzione di chiamare ripetutamente Sahra Wagenknecht per sapere se porrà il suo veto su questo o quel progetto di legge? Infatti, a differenza della Turingia, dove il BSW è appena imploso a causa di un aperto conflitto con la leadership federale, l'organizzazione regionale della Sassonia-Anhalt è praticamente asservita alla fondatrice del partito. La Sassonia-Anhalt entrerebbe a far parte del governo insieme al BSW della Saar.

Internamente, Siegmund ha categoricamente escluso di volersi mettere in una situazione così precaria. E ha anche preso le distanze pubblicamente. «Vogliamo garantire un governo stabile e affidabile», aveva affermato Siegmund già un anno fa durante un colloquio con la rivista **stern** a Magdeburgo. «Per questo abbiamo bisogno di una maggioranza sicura – e non di una in cui, alla fine, tutto dipenda da uno o due voti in Parlamento». Anche nei mesi successivi questa è rimasta la linea ufficiale, sebbene molti osservatori non se ne siano accorti per molto tempo. Negli ultimi giorni prima delle elezioni regionali, Siegmund ha persino alimentato, nelle interviste, i dubbi sul fatto che avrebbe governato con una maggioranza di un solo voto. «Cosa farei se uno, due o tre deputati fossero ricoverati in ospedale?», ha dichiarato al quotidiano «Bild». «Dovrei forse portarli in Parlamento sulla barella per farli votare?» E alla domanda se si sarebbe candidato alla carica di capo del governo senza una propria maggioranza dell'AfD, ha risposto a «Welt TV»: «Naturalmente no.» Che vantaggio avrebbe «di essere un primo ministro formale senza una maggioranza in Parlamento»? Siegmund sa bene anche che, persino con una netta maggioranza, la questione del potere si complicherebbe.

Governare è un «appuntamento con la realtà», disse una volta Wolfgang Schäuble. E questa realtà appare particolarmente desolante nella Sassonia-Anhalt. Il Land ha una popolazione in calo e invecchiata, nonché il prodotto interno lordo pro capite più basso della Repubblica Federale. A ciò si aggiunge il fatto che il programma dell'AfD non è solo radicale. Secondo lo studio di un istituto economico, presenta un deficit di finanziamento pari a 2,2 miliardi di euro all'anno, poiché promette tutto ciò che si possa immaginare, dai sussidi per la patente di guida agli asili nido gratuiti. E questo nonostante vi sia già ora un buco di miliardi nel bilancio.

Meglio quindi non governare? Che la questione non sarà così semplice lo ha già dimostrato la serata elettorale. «Chi vince le elezioni è “responsabile della formazione del governo” e deve “almeno provarci”», ha affermato il leader dell’AfD della Turingia, Björn Höcke. «Mi aspetto un governo dell’AfD», ha profetizzato il vicepresidente federale Sven Tritschler. «Non riesco proprio a immaginare altro». Anche i due presidenti federali, entrambi giunti sul posto per festeggiare, parlavano continuamente di un «ministro presidente Uli Siegmund», come se fosse già stato eletto. Soprattutto Tino Chrupalla si comportava costantemente come se l’AfD governasse già a Magdeburgo. Egli sa fin troppo bene che la complessa situazione può mettere in difficoltà la sua co-leader, che è anche la sua antagonista.

In questa piccola disputa risuona sempre la grande lotta di potere. Di recente Chrupalla era considerato ormai fuori dai giochi e avrebbe dovuto essere estromesso dalla leadership al più tardi nel 2028. Tuttavia, la lotta per il potere in Sassonia-Anhalt potrebbe anche rimettere in discussione l’assetto di potere ai vertici dell’AfD. Le onde del terremoto di Magdeburgo possono scuotere anche l’AfD a livello federale. Ma esiste anche la forza normativa dei fatti. Siegmund non è sotto pressione solo da parte del suo partito, ma anche da parte dei suoi elettori. Ora ha un impegno anche nei confronti di quelle persone che ha incontrato a migliaia durante i mesi della campagna elettorale e dalle quali si è lasciato acclamare come una pop star. Ha scattato selfie a raffica con loro, ha autografato magliette con la sua effigie e ha promesso loro ciò che era scritto sui manifesti blu in tutto il Paese: «Tutto è possibile». E ora che tutto sembra davvero possibile, vuole tirarsi indietro?

Siegmund sa che non è così semplice. «Naturalmente abbiamo un mandato di governo», ha esclamato la sera delle elezioni. Naturalmente tenderà la mano. E poi: «Governeremo!» Ma subito dopo ha precisato: «Non ci piegheremo! Non ci arrenderemo! Non diventeremo come coloro che oggi sono stati puniti». Rimane una pretesa di potere con riserva. Sì, cercherà il dialogo, «forse si tratterà anche di singoli deputati», ha affermato. Ma con il BSW, sarebbe piuttosto un «pasticcio». A questo non è disposto a partecipare. Poi è seguita una frase decisiva: «In caso di necessità, ci saranno semplicemente nuove elezioni». Ecco quindi qual è la linea di ritirata dell’AfD in Sassonia-Anhalt.

Era quasi mezzanotte quando Oliver Kirchner è arrivato al «Maritim Hotel» di Magdeburgo. È il co-capogruppo di Siegmund nel Landtag. Il suo partito parlerà ora con il BSW? Sì, certo, ha risposto Kirchner, li aveva già incontrati due settimane fa. E allora? Si vedrà. Per lui personalmente vale quanto segue: «Un governo stabile con persone che non conosco davvero, sarà difficile». Ma allora cosa succederà? «Allora lasceremo che siano gli altri a scervellarsi – e se prima o poi ci saranno nuove elezioni, avremo il 50 o il 55 per cento». A quel punto, quindi, l’AfD disporrebbe della maggioranza assoluta che desidera per attuare i propri piani. Ma il potere è una cosa del genere. Può anche essere fugace.